Mercordì 1 Agosto 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
» » estre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 183

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni, prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

LA NOTA GIUSTA

Sotto il titolo « *La dignità italiana* » il *Don Chisciotte* pubblica un articolo che desidereremmo fosse molto diffuso e letto; e per fare quanto è possibile da parte nostra a questo scopo, lo riproduciamo subito per intero.

Nell'aspra e clamorosa polemica suscitata dal processo Tanlongo, il valoroso e spiritoso giornale romano mette la nota giusta della verità, attribuendo piuttosto a *forza di cose*, di circostanze, di sistemi, che a colpe individuali di uomini, la baraonda bancaria che ha dato luogo allo scandaloso processo.

Noi non sappiamo — e forse non lo sa nemmeno il *Don Chisciotte* — come colla medesima materia prima — *uomini* e sempre *uomini*, — si potranno plasmare sistemi che funzionino perfettamente nell'interesse della prosperità e della moralità pubblica; ma siamo d'accordo col giornale romano nel riconoscere che in questo caso del processo Tanlongo dagli stessi italiani è stata ingiustamente esposta a ludibrio la *dignità italiana* in faccia agli stranieri.

La nostra nazione ha purtroppo ancora nei suoi costumi di mostrarsi peggiore di quello che è; di ingrandire e generalizzare per sistema i suoi mali, per quanto possano essere circoscritti e senza importanza; di inventarne magari dove non ve ne sono; e sopratutto di guardare alle cose buone, che pure riesce abbastanza spesso a fare, con una grande indifferenza e un grande scetticismo; infine di assordare il mondo con *eterne querimonie*, che non *giovano* certo ad acquistar credito di forza e di serietà alla nazione.

Noi che copiamo così volentieri tante cose, e non sempre le migliori, dalle altre nazioni e specialmente dalla Francia, se imitassimo un poco quest'ultima anche in quel sentimento di fierezza nazionale e di elevatissimo patriottismo, che, assieme alla ricchezza, la rendono così potente e così rispettata, malgrado i suoi difetti non pochi nè lievi, quanto bene ce ne sentiremmo a breve andare!... Ma, speriamo dal tempo.....

Premesse queste righe, non necessarie, ma forse anche non inopportune, lasciamo la parola al *Don Chisciotte*.

« Non aggiungerò anch'io, continuando una triste polemica, commenti all'assoluzione data al Tanlongo e agli altri dai giurati romani. Mi permetto soltanto una protesta, una sola e brevissima, ai più ripetuti di quei commenti.

Essi dicono, in sostanza: i giurati hanno assolto i colpevoli che stavano loro davanti, *perchè* avevano coscienza che altri, maggiori colpevoli, erano fuori, non potevano essere colpiti dalla loro condanna, eppure *avevano* largamente sottratto nei milioni della Banca Romana. Invece, in Francia, i responsabili del Panama sono stati tradotti avanti i tribunali, per quanto in alto fossero; vi sono stati tradotti e condannati.

Il che significa radicare questo convincimento nel pubblico: gli uomini politici nostri, salvo qualche eccezione, hanno dilapidato il danaro di un istituto di emissione, per gusto e avidità propria.

Questa illazione, terribilmente anarchica, è del tutto falsa: abbiamo il dovere di dirlo per la dignità di tutti noi.

Il signor Tanlongo, tra i vari avvolgimenti della sua *astuzia di mercante* di campagna, si è contraddetto, ha disdetto, ha mentito o prima o poi o sempre: ma tutto quello che poteva dire, lo ha detto; tutti quelli che poteva accusare, li ha accusati.

Ebbene: togliete le cinquecento mila lire che, nella sua ignoranza del mondo reale, si fece cavare di cassa da un solo, che cosa rimane? Qualche cambiale non ritirata alla scadenza, di tre o quattro deputati ben noti per tale abitudine anche prima degli scandali ultimi; poche centinaia di lire date a giornalisti che, in fondo, rendevano pure dei compatibili e confessabili servigi alla Banca, speculazione di azionisti, cioè di privati, e non avevano obbligo di renderli *gratis*, perchè il giornale costa e la pubblicità si deve pagare. Ma, queste miserie non hanno nulla da fare col vuoto di cassa, e il vuoto di cassa era di 23 milioni, forse più!

Eppure, tranne questo, tranne trascurabili denunzie, per giunta subito ritirate, tra le varie confessioni del Tanlongo, nel brogliazzo del Lazzaroni, quali altri nomi, quali altre accuse si sono ritrovate? Nessuna.

Tutti e due, il primo specialmente, hanno ripetuto: — Il Governo!

Ed è la verità; e l'ha confermata il senatore Pessina, che, per due volte, ne ha fatto parte: il Governo, tranne rare eccezioni, ha sempre preso denari alle Banche, perchè a lui, dato l'organismo come è fatto, ne occorrono e non sa dove altrove prenderli; ne occorrono per le elezioni, per altre cause non meno brutte. Ma era l'organismo, per la fatalità stessa della sua costituzione, che chiedeva e ingoiava per conto suo: gli uomini vi sono, quasi tutti, precipitati dentro, ma rimanendo personalmente intatti. Per spiegare questa dolorosa verità, che pare un'antitesi ed è l'effetto spontaneo di una condizione intimamente corrotta, molti ministri, anche dalla Banca Romana, avranno preso denari pel Ministero, nessuno, o quasi nessuno, per sè.

E questo bisognava dire: perchè non c'è nessuna ragione di vituperarci senza proposito.

Dei responsabili del Panama, uno solo, del resto è in prigione, e perchè non ha potuto negare d'aver ricevuto, essendo ministro, e perchè, ministro, parecchi milioni ha messi nelle tasche proprie. Tutti gli altri sono fuori, come gli assolti dal verdetto di sabato, sono *fuori perchè non poteva essere altrimenti*, perchè sarà sempre così finchè dura un organismo in cui anche le coscienze più salde si confondono e si perdono.

Quindi: il Tanlongo sarà stato assolto a torto o a ragione, ma non rimane nessun uomo politico da condannare per essersi appropriato parte di quei 23 milioni che il pubblico ministero — e questa è la causa vera del verdetto — non ha neppur fatto vedere di avere cercati. »

Parla il farmacista

A complemento del sunto recatoci ieri dal telegrafo dell'intervista di un redattore della *Tribuna* col giurato Orlando, farmacista, che si è acquistato una certa celebrità nel processo Tanlongo, togliamo dalla relazione dell'intervista le altre parti più importanti.

Interrogato se attribuiva l'assolutoria al furto dei documenti, rispose:

« Io credo fermamente, ed eravamo tutti convinti, che documenti fossero stati portati via; ma nessun indizio serio ci fu fornito per dire che essi potessero influire sulla difesa degli imputati.

« Saranno state nella peggior ipotesi lettere di uomini politici, prove di favori loro concessi; ma qualunque fossero, come mai potevano influire sui criterii precisi del peculato, della corruzione, del falso; specialmente del falso?! E poi dopo i sette giorni di preavviso dati all'imputato principale prima dell'arresto, comprendo che egli lasciasse a disposizione documenti compromettenti per altri, ma se egli avesse avuto *la chiave della propria salvezza*, certo — pare a me — se la sarebbe gelosamente custodita.....

« Posso affermare comunque nel modo più assoluto, che la sottrazione dei documenti, accettata come indiscutibile, non fece presa sulla maggioranza dei giurati. Ne parlammo ripetutamente durante un lungo mese dopo le deposizioni Mestriner e Montalto — ed almeno otto giurati erano della mia opinione nell'equo apprezzamento di quel fatto certamente deplorevolissimo. »

Interrogato se avesse influito il fatto che altri colpevoli potessero godere l'impunità, rispose:

« I giurati sono i giudici di questa causa, non d'altro. Se la forza pubblica in uno scontro coi malandrini ne arresta alcuni e si lascia sfuggire gli altri, i giurati intanto condannano gli uni. Ma poi, noi vedevamo e sapevamo chiaramente questo: tra i colpevoli impuniti potevano essere individui che s'erano fatti dare quattrini senza restituirli, che avevano magari fatto mercato del loro ufficio (aggravando allora la responsabilità degli imputati); ma che nessuna ingerenza potevano avere avuto nel peculato e nelle falsificazioni, reati nei quali non potevano avere avuto parte individui estranei all'istituto bancario. Insomma era per noi chiarissimo che, anche scoverti i colpevoli non compresi nella causa, le loro non potevano essere *colpe da Codice penale* ».

Telegrafano da Roma, 31:

« La pubblicazione dell'intervista fatta iersera dalla *Tribuna* e avvenuta col *terzo giurato*, ha provocato proteste e rettifiche da parte di altri giurati.

Stamane il *Don Chisciotte* annunziava che un altro giurato ha dato intorno ai voti notizie affatto diverse da quelle date iersera dalla *Tribuna*.

Annunziasi pure che altri giurati intendono denunziare al procuratore del Re questa propalazione dei voti, i quali, come è notissimo, dovrebbero restar segreti.

Si minacciano querele in vario senso contro i giornali che commentano il verdetto, attaccando i giurati.

La *Riforma* ritornando sul verdetto scrive testualmente: « Speriamo di bene interpretare il pensiero di tutti assicurando che non poche e non lievi riforme della magistratura e della giuria non si faranno aspettare ».

Lucchesi è l'assassino del Bandi!

Il cocchiere lo riconobbe

Livorno 31 — Il primo confronto fra il cocchiere della famiglia Bandi e il Lucchesi è avvenuto ieri.

Il cocchiere — si dice — non riconobbe nel Lucchesi l'assassino del Bandi.

Oggi seguirà il confronto legale al quale parteciperà anche il carabiniere che inseguì l'assassino.

Livorno 31 — È avvenuto oggi il confronto legale fra il cocchiere della famiglia Bandi e l'anarchico Lucchesi.

Il cocchiere — contrariamente a quanto si diceva stamane — riconobbe perfettamente l'assassino del cav. Bandi nella persona del Lucchesi.

Altri testimoni pure lo riconobbero.

PER DIVENTAR MILIONARI

Le *Revue de poche* — la graziosa ultima pubblicazione parigina — dice che a diventar milionari non c'è poi tutta quella difficoltà che si crede, e che tutto dipende da un po' di buona volontà e dalla scelta del posto in cui si vuol far la prova. « Per esempio — essa dice — uno dei posti più comuni dove si può esser milionario è la Francia, l'Italia, la Spagna, la Grecia, la Romania, nei quali paesi il milione è rappresentato rispettivamente da altrettanti *franchi, lire, pesetas, leptas, lei*, ecc. Un po' più difficile d'esserlo è in Germania, dove ci vuole un quarto di più, poichè il *marco* è valutato una lira e 25 centesimi, ed in Austria dove il *fiorino* costa 2 lire e 50 centesimi.

Più invidiabile è la sorte del milionario *americano* degli Stati-Uniti, poichè il suo milione è cinque volte più grosso del nostro, il *dollaro* valendo appunto 5 lire; ma dove la faccenda si fa certamente più seria è in Inghilterra: per fare un milionario dei suoi ce ne vogliono 25 dei nostri, tanto equivale in più la *sterlina* paragonata alle nostre misere lire.

In compenso però, c'è un paese fortunato, in cui si può esser milionari con 10,000 lire solamente; e questo paese è il Brasile, dove per la somma anzidetta si può ottenere un milione... di *reis!* »

L'ISTRUZIONE AGRARIA IN PARLAMENTO

Discorsi del senatore PECILE.

(*Vedi numero di ieri*)

Il giorno 23 discutendosi il bilancio del Ministero di agricoltura, il senatore Pecile tornò alla carica.

Stampiamo i brani più importanti:

Pecile ricorda le dichiarazioni da lui fatte nella tornata del 22 corrente sulla istruzione agraria, e le risposte fattegli dal ministro, e come l'ordine del giorno presentato allora venisse da lui ritirato, per riproporlo nella discussione del bilancio di agricoltura.

Si felicita che l'onor. Barazzuoli sia stato chiamato al Ministero di agricoltura e spera che egli riuscirà ad accordarsi col ministro dell'istruzione pubblica pel riordinamento dell'istruzione agraria.

Consente col relatore nel quadro non lieto da lui maestrevolmente tracciato delle nostre condizioni economiche.

Nè l'on. Rossi riuscì a dimostrare, a parere dell'oratore, che le nostre industrie estrattive ed agricole siano in *condizioni diverse da quelle che la relazione indica*.

Il relatore, aprendo gli occhi del paese sulla nostra miseria, ha fatto opera buona.

L'oratore è persuaso che non solo siamo miseri in agricoltura, ma incolti nelle scienze agronomiche.

Deplora la poca considerazione in cui sono tenuti gli agricoltori: non pochi la reputano ancora l'arte dei ciuchi, mentre essa ha l'importanza e le attrattive di qualunque scienza.

Insiste nel combattere il progetto di istituire una scuola superiore di agricoltura a Perugia, e cita i precedenti sfavorevolissimi delle scuole agrarie di Versailles e di Corte Palagio.

L'oratore vorrebbe che l'insegnamento superiore dell'agricoltura fosse impartito nelle Università, mediante la creazione di una speciale facoltà agraria. Specialmente dove esiste una scuola di applicazione per gli ingegneri, una scuola di veterinaria, l'insegnamento delle scienze naturali, il creare una facoltà agraria *costerebbe poco o nulla*. Oltre gl'*insegnamenti che già si pongono*, e le collezioni e i laboratori che presso le Università si trovano e funzionano in tutte le città dove queste hanno sede, esistono istituzioni come accademie, comizi, orti botanici, poderi, insegnamenti speciali, di cui la facoltà agraria potrebbe giovarsi.

Conclude proponendo il seguente ordine del giorno:

« Il Senato fa voti perchè le scuole superiori agrarie di Portici e di Milano, ritornino alla dipendenza del Ministero della pubblica istruzione.

« Fa voti perchè quel Ministero ripristini l'insegnamento agrario presso le Università, lo vivifichi dove esiste negli istituti che da lui dipendono, e d'accordo col ministro d'agricoltura si adoperi ad estenderlo man mano che è possibile, in tutte le scuole esistenti.

« Raccomanda al Governo di stabilire dei vantaggi agli studiosi di agronomia sia *con preferenze negli impieghi dello* Stato, sia con facilitazioni nell'ammissione al volontariato di un anno »

Griffini. Consente col senatore Pecile nella necessità di dare una larga istruzione agraria e di introdurla nelle Università: così si combatte l'assenteismo e si solleva il livello della coltura agraria, ciò che è di somma ed urgente necessità.

Anche nelle scuole secondarie classiche e tecniche, e persino nelle elementari, devono impartirsi i rudimenti delle scienze agronomiche.

Il Comizio agrario di Crema sussidia alcuni maestri di campagna perchè insegnino l'agraria nelle loro scuole rurali; se ciò farà il Governo, la cosa avrà ben altra importanza e ben altri risultati.

Non può consentire col senatore Pecile, che vuole abolite le scuole di Milano e di Portici.

Crede che noi muoveremmo lamentele più gravi se l'istruzione agraria passasse al Ministero della pubblica istruzione; occorre cercare medicine e non voltarci pel letto per scemare il nostro dolore.

Brioschi. Venendo a parlare dell'istruzione superiore agraria, delinea la storia della scuola superiore di agricoltura in Milano.

Le buone norme accolte dalla scuola di *Milano, non furono imposte* a quella di Portici, e così queste scuole superiori, malamente condotte, non possono dare risultati ottimi.

Ma fino al dicembre 1893 non credeva che le cose andassero male; sonnonchè un ministro, dopo 15 giorni dacchè era al potere, lasciò si spargesse la voce che quelle scuole si abolivano.

Pare che questa abolizione sia, per ora, sospesa.

Ma la notizia della possibile sospensione, ne preavvisa il relatore, produrrà un numero ancor minore di scolari.

Si disse genericamente che la scuola di Milano va male, ma nessuna accusa e nessuna ragione concreta fu addotta, cosicchè non può fare difese.

Non crede che l'istruzione superiore agraria, come s'impartiva sotto l'Austria a Pavia, sia un esempio imitabile, nè crede possibile che le scuole superiori agrarie possano approfittare degli insegnamenti che s'impartono nelle Università. Di più a tali scuole occorrono almeno sette od otto insegnamenti che non si danno nelle Università.

Il senatore Pecile poi non seppe neppure fare critiche alle scuole superiori attuali: solo si riferì ad una lettera del ministro Boselli al deputato Giusso; ma questa lettera non contiene nulla.

Non ignora le difficoltà di una scuola superiore di agricoltura; ma quella di Milano va bene, e prega il ministro, prima di provvedere, di informarsi bene sull'ordinamento e sull'andamento delle scuole attuali, e spera che, provvedendo, tratterà gli enti locali, come Milano, meglio di quanto fece il suo predecessore.

Faina E. Osserva che noi abbiamo in pratica tutti e tre i sistemi sulle scuole superiori di agricoltura; ma nessuna di quelle scuole dà tutti i frutti che legittimamente si possono attendere.

La scuola di Pisa, col suo reclutamento modesto, ha più scolari di quelle di Milano e di Portici, che pure conducono allo stesso risultato.

Lo scopo di queste scuole è complesso; mira all'incremento della scienza, alla cultura dei proprietari, alla formazione degli insegnanti di agricoltura nelle scuole secondarie.

Con questi scopi, le scuole superiori di agricoltura hanno, per forza, un reclutamento limitato.

Lasciamo andare ciò che è utile presso altre nazioni; presso di noi sarebbe utile che le scuole superiori di agricoltura attirassero i proprietari, specialmente i grandi proprietari; specialissimamente i grandi proprietari delle regioni dove l'assenteismo è tradizionale.

Quanto all'indirizzo della scuola, egli non comprende una scuola superiore che abbia altro indirizzo che quello scientifico, bene inteso sperimentale e dimostrativo, ma sempre scientifico.

La pratica del mestiere non occorre per chi non deve lavorare direttamente la terra; ma occorre un podere di esercitazione perchè la *materialità* sia conosciuta.

Quanto alla vita agraria dell'allievo, alcuni credono che questo debba aver fatto pratica prima della scuola, altri credono debba farla contemporaneamente alla scuola.

Tutti riconoscono però che dalla scuola non si può passare alla direzione dell'azienda; bisogna adunque passare, dopo la scuola, un certo periodo di tempo.

Ma dove? Non presso un podere dello Stato tenuto in piedi a colpi di quattrini, non presso una tenuta condotta dai grandi affittuari; non presso una tenuta privata, perchè la Francia lo vide pernicioso.

Questa è la questione generale; quanto alla questione speciale, osserva, che il territorio della Casalina di Perugia non è, come fu detto erroneamente dalla Commissione incaricata dal Consiglio di agricoltura, forse per colpa dell'*estensore dei verbali di essa, un territorio* demaniale, ma un ente autonomo.

Questa Commissione giudicò la tenuta come adatta nel periodo di transizione *fra la scuola superiore* e la direzione dell'azienda.

L'anno di applicazione a Casalina nulla deve costare nè allo Stato, nè all'ente.

Spiega poi come il Ministero presente, in coerenza del voto espresso dal Con-

siglio per l'istruzione agraria nella seduta del 9 novembre 1893, propose di sopprimere le due scuole superiori attuali e di concentrare nel solo Istituto di Perugia l'insegnamento superiore agrario.

Propone che la Scuola agraria di Pisa passi alla dipendenza del Ministero di agricoltura come bene ne dipendono quelle di Milano e di Portici.

Propone costituiscasi legalmente l'ente morale dell'ex badia di San Pietro in Perugia e propone che ivi si istituisca la scuola agraria e la scuola di applicazione.

Vedrebbe volentieri fusa più direttamente la scuola di Milano col Politecnico, e la scuola di Portici con l'Università di Napoli.

Si augura che si regoli l'ammissione degli studenti in modo uniforme; che si sopprimano le borse e che poi si lasci alle scuole piena libertà di azione.

Nella tornata del 30 giugno parlò di nuovo il senatore Pecile rispondendo al senatore Brioschi.

Pecile. Egli non disse male della scuola di Milano: lo dissero alcuni onorevoli che ne presenziarono agli esami.

Si negò all'agraria il carattere di scienza; ma neppure la medicina è, allora, una scienza.

Si afferma che la botanica e la chimica delle Università non servono all'agraria; ma osserva che per volere cose perfette si arrischia di non far nulla.

Si associa alle massime del senatore Faina e si compiace che egli e l'onorevole Brioschi abbiano detto di voler accostare la scuola di Milano al Politecnico e la scuola di Portici all'Università di Napoli.

Non consente che tutta l'istruzione superiore agraria si concentri a Perugia e aggiunge che la vera pratica deve farsi presso le aziende private alcune delle quali vi sono nella sua regione che accettano praticanti.

Considera come un fatale pregiudizio la fissazione che il ministro della pubblica istruzione non debba presiedere all'istruzione superiore agraria.

Tale ministro invece è quello che ha gli elementi in mano e dove giovarsene pel bene del paese, e se ne gioverebbe certo ora che vi è preposto l'onorevole Baccelli che alzò vigorosamente la bandiera dell'istruzione agraria.

L'introdurre l'insegnamento agrario nelle Università può avvenire indipendentemente dal passaggio delle scuole di Milano e Portici alla dipendenza del Ministero dell'istruzione.

L'oratore osserva che non propugnò l'abolizione di tali scuole come gliene attribuì il proposito il senatore Griffini.

Al ministro Barazzuoli, che additò, come sintomo di progresso agrario, l'uso dei concimi chimici, oppone alcuni fatti che mostrano come tale uso abbia purtroppo forti avversari.

Chiede al Senato il conforto di poter dire che il Senato ha giovato all'agricoltura facendosi iniziatore d'una nuova organizzazione dell'istruzione agraria.

Arabia raccomanda l'istituzione di scuole popolari d'agricoltura pei giovani contadini, scuole che reputa più utili d'ogni altra.

Boccardo, relatore. La Commissione permanente di finanze, nell'esaminare il grave problema della istruzione superiore agraria, analizzò i tre sistemi, pose la questione, ne chiarì l'importanza, la raccomandò al Governo.

Di fronte a questa condotta, a cui, per l'indole della questione, credette limitarsi, non può accettare l'ordine del giorno del senatore Pecile.

Barazzuoli, ministro di agricoltura industria e commercio, consentendo nelle idee del relatore, prega il senatore Pecile di ritirare il suo ordine del giorno accontentandosi della promessa che egli fa di studiare a fondo e presto il grave problema dell'istruzione superiore agraria.

Il tema è grave e degno di studio; ma prima di giudicare, occorre raccogliere gli elementi per un giudizio.

Pecile dopo le dichiarazioni del relatore e del ministro, ritira il suo ordine del giorno.

Il cap. 16 è approvato, e senza discussione si approvano i capitoli 17 e 18.

Pecile. Sul capitolo 22 parla dell'insegnamento dell'agricoltura nelle scuole normali, che può farsi senza spesa.

Dimostra la grande utilità dell'insegnamento dell'agricoltura nelle scuole normali, citando gli esempi stranieri.

Crede sia meglio conservare oggi i sussidi, che non essere costretti domani a ripristinarli.

Faccia il ministro altre economie, ma non secondi questo colpo all'istruzione agraria popolare; mantenga i sussidi e farà cosa grata al suo predecessore ed utile al paese.

Spera di avere consenzienti il relatore ed il ministro.

Barazzuoli, ministro di agricoltura industria e commercio, consente nelle teorie del senatore Pecile; ma nelle condizioni fatte al bilancio, nulla si può fare, almeno per l'esercizio 1894-95.

Farà fare una nuova revisione sui capitoli, e se potrà spilfarne qualcosa, lo dedicherà a soddisfare i desideri del senatore Pecile che sono desideri di tutti. *(Bene)*

Pecile. Ringrazia.

Fatto gravissimo a Cattinara

Un famiglio omicida, incendiario e suicida.

Trieste, 31 luglio.

Nei pressi del villaggio di Cattinara, al n. 49, evvi la realità campestre di proprietà Pagliaruzzi. Ne era fattore Angelo Sfiligoi, d'anni 41, verso il quale uno dei famigli, a nome Giovanni Battista Bastiancich, ventenne, covava già da parecchio tempo una ruggine, causata da vecchie questioni insorte tra loro circa alla manutenzione della campagna. Il Bastiancich, essendo cognato del colono, mal volentieri si rassegnava a ricevere degli ordini dal fattore, e gli faceva di frequente dei dispettucci. Nel meriggio di ieri lo Sfiligoi diede al famiglio l'incarico di attingere dell'acqua da un pozzo e di versarla in un tinazzo. Il Bastiancich vi si rifiutò.

— Ti farò licenziare! — disse il fattore sdegnato.

— Poco me importa — rispose l'altro — za doman vado militar.

E si lasciarono, con gli occhi schizzanti livore.

Verso le otto di sera lo Sfiligoi fece un giro per la campagna assieme a due suoi conoscenti e li accompagnò sino alla porta che prospetta la strada. Poi si fermò nel cortile. Poco lontano c'erano due o tre famigli. D'un tratto, da una delle finestre del primo piano della casa parte una detonazione. È un colpo di fucile. Il fattore, colpito al dorso, vacilla. Ma trova forza bastante per voltarsi. Ed ecco un secondo colpo rintronare nel campestre silenzio della sera. E lo Sfiligoi è colpito in pieno petto, e cade a terra, in mezzo ad un lago di sangue, senza emettere un grido. Fu un terror generale, un fuggire da ogni parte. Il giovine famiglio, che trovavasi in casa, era sempre affacciato alla finestra, col fucile spianato, pallido in viso, con gli occhi sbarrati, agitatissimo. Dopo qualche minuto si ritirò nella stanza.

Dalla campagna qualcuno corse tosto al commissariato di S. Giacomo in Monte, a dar parte del grave fatto. L'ispettore Forbrich telefonò alla Guardia medica e, assieme ad una guardia si recò poi sopra luogo. Contemporaneamente vi giunsero il dottor Fonda con l'infermiere Krebel. Al loro arrivo, soltanto il latrato dei cani della campagna li accolse. Tutti i famigli e le donne eransi allontanati non solo perchè impressionati dai due colpi di fucile sparati, ma anche perchè dalle finestre della stanza in cui si era ritirato il Bastiancich avevano veduto uscire prima qualche nube di fumo, poi qualche bagliore di fiamma, e subito dopo avevano udito una nuova detonazione. Poi più nulla. Nessun rumore turbava quella paurosa quiete notturna. E le nubi di fumo uscivano ancora, ancora, dalle finestre della casa.

La campagna era tutta immersa nell'oscurità. Il dott. Fonda, l'ispettore Forbrich e la guardia di pubblica sicurezza dovettero far uso dei fanali appartenenti alle vetture che li avevano condotti colà. Si appressarono al corpo giacente dello Sfiligoi, e il medico non tardò a constatare che ogni cura sarebbe riuscita vana. L'infelice era già cadavere. Il petto, il dorso ed il viso erano addirittura traforati dai quadrettoni. Tutti si diressero poi verso la casa, da dove il fumo continuava sempre ad uscire. L'infermiere Krebel fu il primo ad avventurarsi in quell'atmosfera caliginosa, e tenendosi il fazzoletto alla bocca, entrò nella stanza in cui si suppose fosse entrato il Bastiancich. La guardia e l'ispettore Forbrich lo seguirono. Disposti a catena, si passavano l'un l'altro i mastelli d'acqua, con cui spensero un mucchio di foglie di granoturco che ardeva. Alla luce di uno dei fanali che si erano portati seco, un tragico quadro si presentò ai loro sguardi. Il corpo del Bastiancich giaceva disteso a terra in un lago di sangue, uscentegli da una larga ferita alla regione del cuore. Poco lontano un baule terminava di bruciare lentamente. La fiamma aveva incominciato ad attaccare il pavimento.

Il dott. Fonda si accostò a quel corpo che giaceva inanimato. Era già cadavere. Il Bastiancich aveva appiccato il fuoco dapprima ad un mucchio di foglie, poi appoggiatasi la canna del fucile al petto, fece scattare il cane dell'arma con le dita dei piedi, che aveva scalzi, e in tal modo si diede la morte.

Mentre seguivano le constatazioni testè accennate, gli altri famigli si occupavano dell'opera di spegnimento, scongiurando il pericolo che il fuoco si attaccasse alle case vicine, in alcune delle quali ci sono dei fienili. Temendo ciò avvenisse, qualcuno anzi erasi recato di corsa all'appostamento dei vigili in San Giacomo in Monte ove fu telefonato al comando. Due treni di campagna mossero a quella volta sotto la direzione degli ufficiali d'ispezione, e completarono il lavoro di estinzione, allontanando completamente ogni pericolo.

L'ispettore Forbrich ed una guardia di pubblica sicurezza rimasero presso i due cadaveri. Un'altra guardia si recò in città, a chiamare il giudice agli istantanei e il consigliere di polizia nob. de Fölsch, i quali si recarono sul luogo ad assumere i debiti rilievi di legge.

Più tardi, col carrettone dell'impresa Zimolo, avvertita telefonicamente, i cadaveri, posti in due casse, furono trasportati alla cappella mortuaria di San Giusto.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Agosto (1819). Il cividalese Franceschino Della Torre è el tto dal patriarca Pagano marchese dell'Istria e della Carniola.

×

Un pensiero al giorno.

Chi calcola, ragiona, riflette, quando è d'uopo sentire ed operare, potrà essere saggio ed onesto, ma non sarà mai buono nè grande.

×

Cognizioni utili.

Per chi deve esporsi lungamente ai cocenti raggi solari è consigliabile il cap. alto di color chiaro, a larghe tese, non di paglia. La paglia difende meno dal calore solare, che lascia penetrare traverso la più o meno rada sua tessitura.

×

La sfinge. Monoverbo.

C F A

Spiegazione del monoverbo precedente.

LINFA (l in f a)

×

Per finire.

Dopo il processo Tanlongo.

— Ebbene, vi siete scelto un difensore?

— Fossi matto! Io mi confesso colpevole, e i giurati.... mi assolvono!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Precenico, 30 luglio.

Per un nuovo organo.

Per questa calma popolazione quella di ieri fu una giornata di bella festa davvero; non festa di chiassi e baldoria, ma calma, intima, artistica, quindi più cara e lieta.

Non si trattava di sagre: c'era soltanto l'inaugurazione di un organo e della tribuna relativa, alla quale inaugurazione erano intervenuti parecchi sacerdoti e secolari; ciò bastò per dare un po' di vita a queste strade non percorse se non dai soliti che vanno e ritornano dal quotidiano lavoro dei campi.

Siccome l'organo è un dono, dirò anzi un ricordo, che il nostro buon parroco vuol lasciare alla Chiesa, mi sembra opportuno tratteggiare questo egregio uomo.

Don Antonio Comuzzi è il più bello stampo di prete ch'io abbia mai conosciuto; i suoi 84 anni egli li porta senza alcuna fatica; cammina lesto tenendosi dritto sulla sua lunga e magra persona senza ausilio di bastone; legge e scrive senza aiuto di occhiali; sente senza bisogno di farsi gridare alle orecchie; conservando sempre sveglia la sua intelligenza, egli attende alla sua missione instancabilmente, riposandosi più allegro quanto più la giornata è stata laboriosa.

Tornando all'organo, questo, a detta di molti intenditori, è addirittura la *rivoluzione* nel genere, ed è opera dei signori Zanin da Camino di Codroipo, noti per la loro valentia in tal genere di costruzioni; è uno strumento fornito di ogni perfezionata esigenza moderna, e fa gustare dei suoni magnifici; tutto si può ritrarre da esso con mirabile effetto, specialmente se suonato come lo fu domenica dal maestro Franz e da un altro musicista, venuti pel collaudo.

La tribuna è un altro bel lavoro d'intaglio, doratura e trofei; certo questi buoni popolani non s'aspettavano un lavoro così finemente eseguito. Va notato specialmente un artistico bassorilievo ammirabile, eseguito dal signor Luigi Pizzini: artista altrettanto conosciuto e valente, quanto modesto.

Questa spesa l'han sostenuta i parrocchiani.

Il nostro cappellano don Foramiti, anch'egli s'è fatto onore: in breve tempo ha istruito un trentina di coristi ed ha fatto eseguire una messa a due voci, in modo degno d'encomio.

Il canonico De Pauli tenne dal pergamo un discorso d'occasione: *La musica innalza il cuore a Dio.* Inutile dire che fu interessantissimo.

Un gentil pensiero fu quello dei precenichesi emigrati in America di mandare al parroco una bella sommetta acciò provveda a fornire in tale occasione di vino, carne, minestra e pane, ottanta individui poveri.

Chiudo manifestando sinceramente la mia ineffabile consolazione per questa festa popolare, e facendo voti per la prosperità del buon vecchio parroco, e per la concordia, massima fautrice di ogni civile progresso, di questa mite, proba e laboriosa popolazione.

Lucuzio.

LORENZO GABRICI

nato, e morto quarantacinquenne, a Cividale, sull'albeggiare del primo d'agosto, ereditava dal padre la scrupolosa integrità nei negozii, onde soleva dire che in vita sua egli non aveva fatto danno ad alcuno. Ma aveva fatto anche molto bene, perchè Lui d'indole generosa, amante del lustro del suo paese, presidente più volte della Società operaia, e franco consigliere del Comune.

Della famiglia era idolatra, e la gentile consorte donna Olga de Craigher, ed i figli tanto promettenti, Amelia e Leo, sentiranno adesso un vuoto irreparabile; ma in Lui avranno sempre un esempio di virtù famigliari e cittadine.

L'animo di Lorenzo avrebbe mirato ad elevati ideali, perchè Egli di facile parola ed ornata, di criterio giusto e sottile, artista nell'anima.

L'alba del primo d'agosto gli ha dischiuso il giorno di questi ideali.

Cividale, 1 agosto 1894

avv. C. P.

Apprendo con vivo rammarico la morte di Lorenzo Gabrici, che fu uno fra i cittadini cividalesi più amanti del paese natio e più desiderosi del suo bene.

L'ebbi amico buono e leale, soccorrevole di conforti nei momenti tristi, piacevole e desiderato compagno nelle ore liete e spensierate.

Abbia pace il Suo eletto spirito, e la famiglia desolatissima ch'Egli lascia, trovi un conforto nel generale meritato compianto.

di.

UDINE

(La Città e il Comune)

Società Tiro a segno. Oggi al Campo di tiro esercitazioni dalle 4 alle 7 pom.

Pel Festival. Il Comitato friulano per gli Ospizi marini, terrà seduta martedì 7 corrente per l'approvazione del programma dei divertimenti proposti pel *Festival.*

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di luglio 1894 alla stagionatura:

Greggie colli	n.	60	k.	5685
Trame	»	1	»	50
Organzini	»	—		—
Totale colli	n.	61	k.	5735

all'assaggio:

Greggie	N. 246
Lavorata	» [illegible]
Totale	N. 246

Gli operai alle Mostre riunite in Milano. La Direzione della Società operaia prega i soci che intendono far parte della comitiva che si recherà alle Mostre riunite in Milano a voler senza indugio iscriversi all'ufficio di segreteria; così pure prega le Società operaie della provincia che desiderano associarsi nell'interesse dei loro soci, a voler tosto comunicare il numero dei soci che sono disposti ad unirsi per tale scopo. Ulteriori informazioni a richiesta presso la Società operaia generale.

Cambio dei biglietti consorziali e già consorziali da L. 5 e 10. Si avverte chiunque può averci interesse, che in forza della legge 22 luglio 1894 n. 339, il tempo utile per la presentazione al cambio presso le Tesorerie Provinciali ed uffici postali del Regno dei biglietti consorziali e già consorziali da L. 5 e 10, venne prorogato a tutto settembre 1894; per conseguenza a datare dal 1 ottobre successivo i suddetti biglietti verranno prescritti a favore dello Stato.

Un progetto di un nostro concittadino. Leggiamo nel *Corriere di Gorizia* di ieri:

«Sappiamo che il signor Vittorio Uria è intenzionato di offrire di costruire sopra il suo fondo in Corso un grande fabbricato ad uso di Posta e Telegrafo che comprenda tutto, cioè stallaggi, rimesse, ecc., sopra un area di 2000 metri quadrati.

Nell'offerta sta pure il progetto di rettilineare quel tratto del Corso, per modo che il nuovo fabbricato venga costruito in retta linea alle altre case del Corso».

La partenza del signor Hocke. Ieri col treno delle ore 13.20 il nostro concittadino sig. Giovanni Hocke è partito con tutta la sua famiglia alla volta di Roma, dove va a condurre la impresa per le pompe funebri della Capitale.

Alla Stazione ferroviaria erano a salutarlo, oltre ai parenti ed amici, anche i servi di piazza *in corpore*, i quali vollero rendere con ciò un tributo di gratitudine all'istitutore del loro corpo.

Noi pure mandiamo un saluto all'intraprendente nostro concittadino, augurandogli ogni bene.

COMUNICATO (*)

Per la elezione del Parroco delle Grazie

Audiatur et altera pars, così si leggeva sui giornali cittadini, già parecchi mesi, trattandosi dello stesso argomento.

Ora noi avendo veduto sabato passato, 28 luglio, comparire sul giornale *La Patria del Friuli* un articolo firmato da «Un parrocchiano che ama dare ad ognuno il suo», crediamo dovere rispondere al medesimo unicamente per amore della verità, vale a dire per mostrare ai capi famiglia che quanto ivi si scrive in favore e per appoggiare il rev. don Giovanni Rumis non serve a nulla, e per togliere dagli errori in cui è incorso, l'articolista, il quale si appalesa chiaramente per un uomo estraneo alla Parrocchia, che è stato incaricato di scrivere, senza avere i necessari e giusti criteri, oppure per un parrocchiano che da saggi di bazzicare assai poco la propria Chiesa.

E infatti, quale parrocchiano che abbia qualche debole cognizione delle cose spettanti la Chiesa delle Grazie di Udine, dopo aver detto che don Giovanni Rumis è «nostro concittadino», potrebbe aggiungere: «anzi nato e vissuto si può dire sempre in Parrocchia?»

La verità è invece che, prima del 1884, anno nel quale venne al posto di sacrestano — nome che in questa Chiesa importa anche cappellano e cooperatore — era affatto sconosciuto ai parrocchiani, e se loro aveste nominato don Giovanni Rumis, era come se aveste nominato un nero qualunque dell'Africa: non lo conoscevano punto.

Se il primo periodo del buon «Parrocchiano che ama dare ad ognuno il suo» comincia con sbagli, che possono essere rilevati da tutte le femminette della Parrocchia, giudicate voi lettore, quanta poca fiducia si abbia accaparrata per il restante del suo scritto.

È falso del pari ciò che si asserisce nel secondo periodo, che don Giovanni Rumis «con la sua mansuetudine e coi tratti cortesi usati imparzialmente, si procacciò la stima e la riverenza di tutti in generale».

Dai suoi tratti cortesi saran stato guadagnate ad avergli stima e riverenza forse alcune donnicciuole, ma in generale la parrocchia di ciò in lui non tenne alcun calcolo. E a confermare maggiormente che non «si procacciò la stima e la riverenza di tutti in generale», bastano le proteste che si sono fatte tenere alla Reverendissima Curia contro lui, firmate dai parrocchiani.

Dunque nemmeno il secondo periodo ci dice la verità.

Poco merito torna a don Giovanni Rumis dagli splendidi funerali allo Scarsini, sia perchè alcune cose ebbero luogo indipendentemente dal nostro sacrestano, per le alte aderenze che aveva avuto il reverendissimo Parroco, sia perch'egli, il Rumis, aveva in pugno i denari da poter spendere. Lettore, voi, come noi, al suo posto saremmo stati capaci di fare altrettanto. I parrocchiani di questo ultimo mezzo secolo ricordano maestose funzioni di ogni genere nella loro Chiesa, anche prima che il reverendo Rumis ne avesse la provvisoria direzione.

Gli si assegna posto onorato fra i letterati, quando si dice che «si rileva in lui conoscenza perfetta di lingua ed elevatezza di concetti».

Eppure noi crediamo che don Giovanni stesso, se ha letta quella frase, dev'essere rimasto dispiacente che sia stata scritta. E invero niuno dei suoi condiscepoli ci conferma una tale asserzione; e chi più di essi competente in materia? Se gli tornino di lode almeno «*i lavori eseguiti nel Tempio durante la precaria sua amministrazione*» noi non ci accingiamo a discutere nei brevi limiti concessi da un articolo, solo diciamo che, a lui, il buon senso doveva suggerire di non por mano ad alcun lavoro, giacchè egli non è che un puro custode provvisorio, posto dalla necessità dei fatti, a servire la

(*) Per questo articolo la Redazione non assume che le responsabilità di legge.

Parrocchia, e lasciare tutto sospeso, anche ciò che in antecedenza lo Scarsini avesse potuto stabilire, non essendo rivestito di un carattere che lo autorizzi a ciò fare. Quei lavori stanno là a testimoniare l'inconsulto agire del Rumis, la connivenza della Fabbriceria, la niuna curanza dell'autorità civile, nel non opporsi, ecc. ecc.

Già abbiamo detto sopra come il Rumis sia stato posto dalla necessità dei fatti a servire la Parrocchia. Oggi la reverendiss. Curia, astretta dalla scarsezza dei preti, nelle vacanze dei parrochi, non può sempre porvi quelle persone che desidererebbe a reggere la Chiesa vedovata, e così resta mostrato insussistente e falso che essa, col porre provvisoriamente Economo spirituale della Chiesa delle Grazie il nostro Rumis, abbia voluto dire col fatto ciò che si dice il nostro articolista, le cui parole sono: «Ciò vuol dire che anche in alto loco si riconobbe possedere egli le qualità morali, sacerdotali ed intellettuali, per cui si rende degno di coprire in questo intermezzo il posto di Parroco». La carica di cappellano dell'Ospitale militare, cui seppe procurar di avere, fu cosa non bella verso il futuro Parroco, tanto da parte dell'autorità militare, che del buon Rumis. L'avea avuto quel posto il Parroco passato, dovea averlo anche il futuro, e ciò prima considerata la cosa secondo le regole della convenienza, poi perchè se il Parroco ha qualche cespite di lucro, ha tante necessità di spendere, e un giorno il buon Rumis manderà i poveri dal Parroco ed egli si intascherà, senza molestia la paga di cappellano dell'Ospitale militare.

Ed ora veniamo allo «splendido quanto spontaneo plebiscito» con cui i parrocchiani lo invitarono a concorrere al Benificio. Lettore, se quello «splendido quanto spontaneo plebiscito» valga qualche cosa più di zero, domandatelo al Rumis. È egli stesso che non ci crede - e sarebbe il grande ingenuo a crederlo — perchè sa che i promotori sono essari non già mossi a fare il Parroco dai retti principi dei buoni parrocchiani, ma con altri fini; sa che quelle firme son poste per levarsi una seccatura dai piedi, e che anche coloro che non ebbero il coraggio di respingere i seccanti, si riservano di dare il voto a chi meglio credono; il Rumis stesso ha mostrato di sapere che a lui non spira vento favorevole, quando nel passato concorso, dopo aver posto il suo nome, credè ritirarsi.

E dopo ciò, si potrebbe dire la genuina verità quella frase dell'articolista, che don Giovanni Rumis «sarebbe dal concorde volere diggià espresso, chiamato a farci da Pastore e da Padre?»

E falsa, falsissima, è del pari quella conclusione con cui, dopo aver fatto tutto il possibile per esaltare il suo protetto, si esprime: «E non è da meravigliarsi d'una supposta contrarietà, inquantochè ogni cosa od azione soggetta alla sanzione del pubblico, subisce la censura di chi, anche per mero capriccio, dissente dall'uniformarsi ai propositi della maggioranza».

I parrocchiani, rispettando sotto ogni conto il Rumis, hanno giudicato che non è adatto a reggere la prima Chiesa, il grande Santuario della nostra Diocesi, ed essi, essendo i più, non dissentono per mero capriccio da certi individui; sì per obbligo loro imposto dalla coscienza, serbano il voto per chi meglio potrà soddisfare alle speciali esigenze del luogo.

E così restano messe a posto le cose.

Alcuni parrocchiani.

Prestigiatore al buio. Ieri in via Aquileia le guardie di città arrestarono Giacomo Ongarato fu Francesco, d'anni 36, da Castelfranco Veneto, prestidigitatore, perchè senza mezzi e recapiti e di condotta sospetta.

Per accattonaggio. Due guardie municipali arrestarono ieri l'altro nel pomeriggio, a Trieste, l'accattone Costante Lucchino, d'anni 35, ex facchino, da Udine, perchè importunava i passanti, chiedendo loro l'elemosina.

Teatro Minerva. Le opere buffe che verranno date durante la stagione di San Lorenzo, assieme agli annunciati balli, sono: *Don Pasquale, Crispino e la comare, Pipelet,* ed una quarta da destinarsi.

AVVISO.

Nel giorno 10 agosto 1894 alle ore 9 ant. avrà luogo avanti la Pretura di Cividale l'asta degli stabili del compendio del fallimento di Zapetti Domenico. Chi credesse aspirarvi può prendere notizie sugli stabili da vendersi e delle condizioni dell'incanto, nella Cancelleria della Pretura di Cividale, e presso il Curatore del fallimento avv. Giov. Battista Antonini in Udine.

Consultazioni per malati d'occhi. Il dott. Giuseppe Petrucco dà consultazioni per malati d'occhi ogni lunedì e venerdì dalle ore 10 alle 12 ant., nel suo studio in via Zanon n. 1, di fronte alla Chiesa di S. Nicolò.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Mantica co. Elena ved. d'Arcano:* Contessa Silvia Elti Zignoni lire 2, famiglia co. Giovanni Elti 2, Ottelio co. Lodovico 3, Tellini famiglia 1, Burelli Pasquale di Fagagna 1.

di *Ronchi co. Antonio* di San Daniele: Beltrame fratelli lire 1.

di *Venier ing. Francesco:* Vuga Gio. Batta di Cividale lire 2.

di *Bardusco Andreina:* Beltrame fratelli lire 1.

— A favore della Società protettrice dell'infanzia in morte della suddetta: di *Bardusco Andreina:* Barcella Luigi lire 1.

di *Ronchi co. Antonio:* Fornera avv. Cesare e Famiglia lire 1.

di *Del Bianco Rosina:* Blasoni Pietro lire 1.

Le offerte si ricevono presso l'ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Bardusco via Mercatovecchio.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 luglio 1894.

Attivo.

Cassa contanti	L.	25,064.92
Mutui e prestiti	»	4,010,183.80
Buoni del Tesoro	»	1,550,000.—
Valori pubblici	»	3,53 ,947.60
Prestiti sopra pegno	»	6 ,791.52
Anticipazioni in Conto corrent.	»	244,9 1.06
Cambiali in portafoglio	»	303,391.53
Depositi in conto corrente	»	254,467.22
Ratine interessi non scaduti	»	132,348.32
Mobili	»	12,883.83
Debitori diversi	»	49,310.49
Deposito a cauzione	»	2,042,154.58
Deposito a custodia	»	854,214.25
Somma dell'Attivo	L.	13,143,119.41
Spese dell'esercizio	»	65,586.19
Totale	L.	13,208,705.60

Passivo.

Credito dei depositanti, per depositi ordinari.	L.	8,890,869.73
Credito dei depositanti per depositi a piccolo risparmio	»	232,078.94
Simile per interessi	»	182,020.95
Rimanenza pesi e spese	»	16,120.34
Conto corrispondenti	»	94,580.18
Deposit. per dep. a cauzione	»	2,042,154.58
Deposit. per depositi a custodia	»	854,214.25
Somma il Passivo	L.	12,312,069.93
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori	»	98,098.75
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1893	»	697,6 8.49
Rendite dell'esercizio in corso	»	100,844.44
Somma a pareggio	L.	13,208,705.60

MOVIMENTO DEL RISPARMIO
nel mese di luglio 1894.

Depositi e rimborsi ordinari.

Lib. accesi n. 99 depositi n. 616 p. l. 4 3,437.38
» estinti » 71 rimborsi » 51 » 480,412.18

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio.

Lib. accesi 48 depositi n. 822 p. l. 18,710.41
» estinti n. 21 rimborsi » 97 p. l. 5,187.87

da primo gennaio a 31 luglio 1894.

Depositi e rimborsi ordinari.

Libr. acc. 772 depositi n. 438 p. l. 3,077,086.21
» estinti 661 rimborsi » 5048 » 3,042,516.95

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio

Libr. accesi 347 depositi n. 2885 per L. 101,808.48
» estinti 16 rimborsi » 917 » 55,209.21

Il Direttore A. BONINI.

Operazioni.

La cassa di risparmio di Udine
riceve depositi a risparmio ordinario all'interesse netto del 3 ½ %;
a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 %;
fa mutui ipotecari al 5 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;
accorda: prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia al 5 %;
prestiti o conti correnti alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al 5 ¼ % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;
prestiti sopra pegno di valori al 5 ½ %.
fa sovvenzioni in conto corrente garantita da valori o contro ipoteca al 5 %;
sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi al 5 ½ %;
riceve valori a titolo di custodia verso tenue provvigione.

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 31 luglio 1894.

Grani

Frumento	all'ett. da L.	11.50	a 13.—
Granoturco	» da »	9.50	a 10.—
Giallone	» da »	—.—	a —.—
Giallóncino	» da »	—.—	a —.—
Semi Giallone	» da »	—.—	a —.—
Cinquantino	» da »	.—	a —.—
Segala	» da »	9.—	a 9.50
Sorgorosso	» da »	.—	a .—
Lupini	al quint. da »	0.—	a 0.—
Fagiuoli del piano	» da »	—.—	a 20.—
Fagiuoli alpigiani	» da »	—.—	a —.—
Orzo brillato	» da »	—.—	a —.—
Patate	» da »	4.—	a 6.—

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint. da »	3.90	a 4.10
Fieno » II.	» da »	—	a .—
Fieno della bassa I.	» da »	3.75	a 3.90
Fieno » II.	» da »	.—	a .—
Medica	» da »	.—	a .—
Paglia da lettiera	» da »	2.60	a 2.80
Legna tagliate	» da »	1.99	a 2.09
Legna in stanga	» da »	1.74	a 1.84
Carbone I. qualità	» da »	6.90	a 7.20
Carbone II.	» da »	5.90	a 6.40

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da »	2.10	a 2.25
Uova alla dozzina	» da »	0.6d	a 0.74

Pollame

Capponi	al Kg. da »	0.—	a 0.—
Galline	» da »	1.15	a 1.20
Polli	» da »	1.30	a 1.40
Polli d'India maschi	» da »	.—	a 0.—
» femmine	» da »	.—	a 0.—
Anitre	» da »	1.10	a 1.15
Oche	» da »	0.85	a 0.90
» morte	» da »	0.—	a 0.—

Frutta

Pera	al quintale da lire	7.—	a 20.—
Pomi	» »	5.—	a 15.—
Ciliege	» »	—.—	a —.—
Susini	» »	—.—	a —.—
Fragole	» »	50.—	a —.—
Pesche	» »	12.—	a 60.—
Prugne	» »	5.—	a 12.—
Carciofe	» »	5.—	a 10.—
Fichi	» »	—.—	a —.—

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

31 7 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	1 agos. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	748.5	746.8	748.1	749.1
Umido relat.	64	48	57	58
Stato di cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. m.		—	—	6.1
Vento (direzione	SE	NW	WN	NW
Vento (vel. Kilom.	6	16	4	8
Term. centigr.	24.2	28 8	21.2	21 6

Temperatura (massima 30.2 (minima 8.5
Temperatura minima all'aperto 18.0
Nella notte 6.0 ; 14.8
Tempo probabile:
Venti freschi intorno ponente — Cielo generalmente sereno — Qualche temporale nord.

La guerra fra la China e il Giappone

Una sconfitta della flotta chinese.

San Francisco 31 — Parecchi vapori inglesi caricano conserve e farina con destinazione in China.

Minopoli 31 — Assicurasi che grandi carichi di fucili siano in viaggio per la China per la via di Canadian Pacific.

Londra 31 — Grey dichiara ai Comuni che la guerra fra la China ed il Giappone non fu ancora dichiarata. Facilmente non è perduta la speranza di un accomodamento. Tutte le potenze interessate sono d'accordo nel consigliare la pace.

Grey dichiara che il Governo inglese non fece alcuna offerta fra la China ed il Giappone, e si limitò con altre potenze a dare consigli pacifici.

Roma 31 — Telegrammi da Londra recano che l'altro ieri avvenne uno scontro fra le corazzate giapponesi e quelle chinesi. Una di queste è colata a fondo.

Credesi che sia una delle maggiori corazzate cinesi.

Anche due incrociatori cinesi furono distrutti.

La tragedia militare di Busto Arsizio

I giornali sono pieni di particolari circa questo tragico avvenimento; ma nulla vi è di mutato nel fatto quale lo abbiamo riassunto ieri.

IL PROCESSO CASERIO

comincierà domani, giovedì, alle Assise di Lione. Vorrebbe essere esaurito in due giorni, ma probabilmente finirà sabato.

42 «souteneurs» in Africa

Roma 31 — Stamane sono partiti per l'Africa quarantadue *souteneurs* condannati a domicilio coatto. Erano scortati dai carabinieri.

UNA NUOVA «MEDUSA»

Un giornale inglese narra il fatto seguente avvenuto in America.

Eccolo in tutto il suo orrore.

«Un mese fa, in seguito ad una violenta burrasca, una barca baleniera, il *James Allan,* naufragava sulle coste dell'Alaska (vasta penisola che chiude il mare di Behring.)

«L'equipaggio potè essere salvato con una zattera e fu raccolto pochi giorni sono a Vancouver.

«Di 25 uomini dell'equipaggio, solamente 10 erano vivi!! 13 erano scomparsi nel momento del naufragio, 2 erano morti di scorbuto sulla zattera ed erano stati *divorati* dai loro compagni».

E il giornale inglese soggiunge:

«Le autorità canadesi hanno aperto un'inchiesta su questo fatto di antropofagia.»

Un'inchiesta! Forse che il giudice, sprofondato mollemente nella sua poltrona, ha qualità per discutere e decidere sulla responsabilità di torturati dalla fame, nei quali tutto ciò che è umano, nell'immenso terrore, tutto, fuorchè l'istinto della vita, doveva essere spento?

Orario Ferroviario

(Vedi quarta pagina)

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Per la Sicilia

Roma 31 — Il generale Mirri fu nominato comandante il corpo d'armata di Palermo. Si recherà a destinazione dopo le attuali manovre. La sua nomina preludia la cessazione dello stato d'assedio nell'isola.

La *Riforma* dice imminente il decreto che toglie lo stato d'assedio in Sicilia.

Destituzione di un commissario di polizia

Parigi 31 — Il commissario centrale di Polizia di Cette fu revocato perchè una inchiesta ha dimostrato che egli lasciò ignorato al governo il risultato della perquisizione operata in aprile al domicilio di Caserio.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 31 luglio.

Il mese si termina con un movimento d'affari di maggior rilievo del solito, dal quale però risultano prezzi del tutto stazionari.

L'America, sebbene parzialmente, ha fatto ieri ed oggi diversi acquisti in greggie, fra le quali parecchie friulane, nei titoli tondi, ed ha con questo rianimato il mercato ed infuso un po' più di vita nel suo andamento.

Sempre richieste sono le greggie per torcitura e godono di domanda seria e variata, ma riesce difficile l'andar intesi per le solite differenze di valutazione; le realine chiare appartengono a questa categoria, mentre le oscure sono trascurate.

I lavorati in genere sono negletti e per quel poco che occorre al consumo esso pretenderebbe trovare degli incontri, ciò che significa acquistarli a prezzi ridotti; a questo fanno eccezione i titoli fini e finissimi, che per la loro scarsità e per essere in buone mani, si mantengono sostenuti, con analoghi risultati.

(Dal *Sole*).

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina	da L.	0.60	a 0.66
Burro	al Chilog. da »	2.25	a 2.30
Patate	al quintale da »	4.—	a 6.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol. da L.	9.—	a 10.25
Frumento	» da »	11.—	a 12.75
Segala	» da »	8.50	a 9.30
Sorgorosso	» da »	0.—	a 0.—
Cinquantino	» da »	—.—	a —.—
Fagiuoli alpigiani	» da »	—.—	a .—
id. di pianura	» da »	—.—	a —.—

Foraggi. (compreso dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	5.10	a 5.20
II.a » »	da »	4.70	a 5.—

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	4.10	a 4.60
II.a » » da	»	4.35	a 4.60
Paglia da foraggio al quint. da	»	0.—	a 0.—
» da lettiera » da	»	2.95	a 3.30

Combustibili.

Legna in stanga al Quint.	da L.	2.10	a 2.30
Legna tagliate »	da »	2.30	a 2.50
Carbone I.a qualità »	da »	6.40	a 8.—

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale: quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch. da L.	1.20	a 1.40
» » di dietro	» da »	1.30	a 1.60
Manzo I. qual., taglio primo	» da »	1.60	a 1.80
» » secondo	» da »	1.40	a 1.50
» » terzo	» da »	1.20	a 1.30
Manzo II. » primo	» da »	1.40	a 1.60
» » secondo	» da »	1.20	a 1.30
» » terzo	» da »	0.90	a 1.—
Vacca	» da »	0.90	a 1.50
Pecora	» da »	1.10	a 1.30
Ariete	» da »	1.20	a 1.30
Castrato	» da »	1.30	a 1.55
Agnello	» da »	1.20	a 1.50
Capretto	» da »	0.—	a 0.—

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

30 castrati, 20 pecore, 10 agnelli, 10 arieti.

Andarono venduti circa: 25 castrati da macello da lire 1.35 a 1.40 al Kg. a p. m.; 15 pecore da macello da lire 1.— a 1.10 al Kg. 5 d'allevamento a prezzi di merito; 15 agnelli da macello da lire 1.30 a 1.40 al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito; 5 arieti da macello da lire 1.15 a 1.20 al Kg. a p. m., — d'allevamento a prezzi di merito.

460 suini d'allevamento; venduti 200 a prezzi in aumento

Bollettino della Borsa

UDINE, 1 agosto 1894.

Rendita	31 lug.	1 agos.
Ital. 5 % contanti	89.—	89.25
» fine mese	89.10	89.30
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	297.—	298.—
» 3 % Italiane	287.—	284.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	471.—	471.—
» » 4 ½	470.—	470.—
» 5 % Banco di Napoli	410.—	410.—
Fer. Udine-Pont.	415.—	415.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	767.—	767.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	190.—	190.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	608.—	611.—
» » Mediterranee	432.—	447.—
Cambi e valute		
Francia cheque	111.30	111.60
Germania »	137.½	137.80
Londra »	28.05	28.10
Austria e Banconote »	214 ½	225.—
Corone »	112.	112.—
Napoleoni	22.28	22.30
Titoli italiani		
Chiusura Parigi ex coupons	78.95	79.27
	—.—	—.—

Tendenza buona.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

MILANO

Non fate caso alla miriade di insetti che in questi mesi pullulano nelle acque dei pozzi e delle cisterne? Se avete cura della salute, a queste sostituite l'**Acqua di Nocera Umbra**, battericamente pura, ed a buon mercato.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.40	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.09	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 16.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) [illegible] Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	a Spilimbergo	Da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.15	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.13 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.26	M. 17.14	19.27

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.30
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.55

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze di S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.30
R. A. 14.45	16.33	13.50	R. A. 15.30
R. A. 18.10	19.53	18.10	S. T. 19.30

L'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi da tutti i Droghieri.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Avviso ai cacciatori

Il sottoscritto tiene deposito di **Armi da caccia** ad una e a due canne, ad AVANCARICA, alla FUSCE ed a PERCUSSIONE CENTRALE, ottimo sistema, nonchè **Armi da difesa**. Compera e cambia qualunque arma vecchia.

Specialità *revolvers di corta misura, bastoni ed ombrelli animati.*

Polvere, pallini e capsule di scelta qualità a PREZZI MODICISSIMI da non temere concorrenza.

MOR GAETANO
Udine, Mercatovecchio, Via del Carbone 3.

Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione non è una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno o nero perfetti**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è propria delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell' Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco